

In conseguenza, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti, e non conosciute al momento della presente proclamazione, dichiaro eletto a deputato del collegio di Macerata l'onorevole Tartuffari Assuero.

Si dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni intorno ad un'elezione del secondo collegio di Foggia.

Mariotti, segretario, legge:

“ La Giunta a maggioranza propone che la elezione di Carlo Libetta al collegio di Foggia 2° sia convalidata,

“ Minghetti, relatore. ”

Presidente. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, metto a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni intorno ad un'elezione del 2° collegio di Foggia, che sono perchè piaccia alla Camera di convalidare quest'elezione in persona dell'onorevole Carlo Libetta.

Chi approva queste conclusioni è pregato di alzarsi.

(Sono approvate.)

In conseguenza di che, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti, e non conosciute al momento della presente proclamazione, proclamo eletto a deputato del 2° collegio di Foggia l'onorevole Carlo Libetta.

Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1883 del Ministero della marina.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della marina per l'anno 1883.

Ha facoltà di parlare nella discussione generale l'onorevole Canevaro, a cui cede il turno l'onorevole Ricotti.

Canevaro. Nuovo alla vita parlamentare, non ancora certo di rimanere in questa Camera, perchè a giorni il mio nome sarà sorteggiato insieme con quelli di altri colleghi, avrei voluto conservare il silenzio intorno a questo bilancio della marina: ma non posso sottrarmi ad un dovere che m'incombe verso i miei elettori. Essi sapevano, quando mi diedero i loro voti, che da 30 anni vivevo nella marina militare; ed ora, eletto, mi si farebbe un grave, un giusto rimprovero se io non cogliessi quest'opportunità per manifestare in Parlamento, lealmente, le idee che mi si conoscono

sull'indirizzo generale dato alla marina da guerra. Parlerò dunque.

Da diversi anni valenti ingegni nazionali hanno discusso in modo elevato in questa Camera e fuori, questioni navali importanti. Distinti ufficiali di marina hanno reso segnalati servizi con scritti, con viaggi, con missioni eseguite. Il *Duilio* ed il *Dandolo* colla loro splendida riuscita hanno fatto sperar molto meglio per le altre navi da guerra, tuttora in allestimento, l'*Italia* e la *Leopanto*, che il paese si compiace di considerare come opere del genio italiano. Esperienze importanti, fatte alla Spezia ed altrove in paese, hanno attratto l'attenzione generale sui fatti nostri e spesso anche l'approvazione dei forestieri; infine il Parlamento, con patriottica liberalità, va grado grado aumentando di ingenti somme di danaro i bilanci della marina militare.

Questo insieme di fatti lusinghieri ha creato una strana situazione. All'estero ci si tiene in sospetto; ci si studia d'avvicino, e, a nostro danno, ci si conosce a fondo; in paese, invece, la generalità ritiene che di fatto la marina militare è, in caso, all'occorrenza, di peso molto sulla bilancia della politica europea.

Ma gli egregi uomini che sono al Governo, e le altre persone competenti in materia militare (le quali abbondano in Italia), mentre sanno che il nostro valoroso esercito è atto a difendere le frontiere alpine, da qualunque parte ci si voglia attaccare, sanno egualmente che la marina non è quale dovrebbe averla l'Italia.

Pretendere di reggersi all'estero con le sole armi del diritto delle genti, è assurdo: non si arriva ad alcun utile risultato senza reggimenti in terra, senza navi in mare. Ed alla mancanza di una potente organizzazione navale, corrispondente ai nostri naturali elementi marittimi, proporzionata ai bisogni della nostra difesa, dobbiamo purtroppo ascrivere la quasi assoluta perdita che abbiamo fatta nel Mediterraneo di ogni forza espansiva.

Si vede, si sente, si capisce da tutti che gli uomini che sono al Governo fanno sforzi lodevoli per riparare al cumulo di insuccessi toccati in sorte all'Italia, dal congresso di Berlino in poi. Ma è inutile lo illudersi: se non si ha il sentimento profondo della propria forza; se non si ha il convincimento della propria sicurezza, se questo sentimento, se questo convincimento non sono nell'animo di tutti, non si arriva tutto al più che a destreggiarsi in mezzo agli ostacoli ed alle difficoltà, senza mai superarne nessuna.

Ora l'indirizzo dato alla marina da guerra non mi pare tale da farci uscire da simile sconsolante